

## Agroindustria

La legge sul biologico sblocca risorse per 3 miliardi — p.14

# Agroalimentare, la legge sul bio sblocca 3 miliardi di finanziamenti

In arrivo anche stanziamenti per la ricerca di nuovi fertilizzanti e fitofarmaci

Attesa dalle imprese una piattaforma per la tracciabilità che semplifichi la burocrazia

### Produzioni certificate

La fetta più alta di risorse dal Piano strategico nazionale per la Pac

Mammuccini: «Soddisfatti, ora l'obiettivo del 25% dei terreni entro il 2030»

Micaela Cappellini

Tra il Piano strategico nazionale per la Pac 2023-2027, il Pnrr, il fondo per il biologico istituito dalla Finanziaria del 2020 e il nuovo fondo per la ricerca e l'innovazione, la legge sul biologico approvata definitivamente mercoledì scorso sblocca 3 miliardi di euro di nuovi finanziamenti verso un comparto che ad oggi, in Italia, vale 7,5 miliardi di euro. A fare i conti è Maria Grazia Mammuccini, presidente di Federbio, che prima di tutto si dice soddisfatta: quella che i produttori biologici hanno atteso per tredici anni «è un'ottima legge».

Le prime risorse, già pronte sul tavolo per essere prese, sono i 30 milioni di euro del Fondo per il biologico istituito dalla legge di Stabilità del 2020: «Furono stanziati perché si pensava che la legge sul biologico sarebbe stata approvata di lì a poco - racconta Mammuccini - e invece da allora ci sono voluti altri due anni». Dal Pnrr invece arriveranno 300 milioni di euro, vale a dire un

quarto degli 1,2 miliardi che il Piano di ripresa e resilienza stanziava per l'agricoltura sostenibile: «Gli obiettivi europei parlano chiaro - dice la presidente di Federbio - ogni membro Ue deve raggiungere il 25% di superficie agricola coltivata a biologico entro il 2030». Dunque, il 25% di questo stock di fondi andrà proprio agli agricoltori bio.

La fetta più grossa della torta, però, è quella contenuta nel Piano strategico nazionale per il quinquennio Pac 2023-2027, che il nostro Governo a fine dicembre ha inviato alla Commissione europea: sono infatti ben 2,5 miliardi i fondi che la Politica agricola comune stanziava per mantenere i terreni già coltivati a bio ed espanderli fino a raggiungere la famosa quota del 25%. «Tutti insieme, sono davvero tanti soldi - dice Maria Grazia Mammuccini - ora però abbiamo la responsabilità di spenderli bene, per garantire uno sviluppo che sia duraturo sul territorio e che sostenga in particolare le aree interne e quelle montane del Paese». E qui arriviamo all'importanza della legge quadro sul biologico approvata questa settimana: «Entro 90 giorni dalla sua pubblicazione - spiega la presidente di Federbio - il governo è chiamato ad approvare il Piano d'azione nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura biologica. Tra l'altro, dovrà anche procedere all'istituzione di un ulteriore fondo, quello per la ricerca e l'innovazione, per il quale è già stata stabilita una dotazione pari al 2% del fatturato rea-

lizzato dalla vendita dei pesticidi e dei fertilizzanti di sintesi chimica». Una sorta di compensazione per l'utilizzo dei prodotti chimici anziché biologici nei campi.

Cosa vorrebbe veder scritto, Federbio, in questo piano? «Sicuramente lo sviluppo di filiere bio made in Italy al giusto prezzo - dice la presidente Mammuccini - la corsa al ribasso sta colpendo anche questo settore, bisogna arrivare a stabilire un prezzo minimo dei prodotti biologici, sul principio di quello che è stato fatto al tavolo nazionale del latte». Poi serve il riconoscimento e il sostegno ai distretti biologici: «Ce ne sono già almeno una quarantina in Italia - spiega Mammuccini - non si concentrano sulla coltivazione di un singolo prodotto ma sono in grado di creare importanti sinergie tra aziende agricole, imprese della trasformazione e ricezione turistica». Il terzo punto è la revisione del sistema dei controlli: «Occorre una piattaforma della tracciabilità gestita a livello ministeriale, che semplifichi la burocrazia che schiaccia le aziende e allo stesso tempo garantisca la trasparenza per i consumatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

